

FONDAZIONE
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA
"F. DATINI"
Serie verde. Fonti
6

STATUTI

DELLA

PIA FRATERNITA DI SANTA MARIA

DI

AREZZO

CON I SUOI STATUTI PRIMITIVI DEL 1262

ORA PER LA PRIMA VOLTA STAMPATI.

FIRENZE

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

-
1870

SERIE VERDE. FONTI - 6
© 2019 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica
"F. Datini"
ISBN: 978-88-95755-86-1

DATI BIBLIOGRAFICI:

Statuti della pia fraternita di Santa Maria di Arezzo con i suoi statuti primitivi del 1262 ora per la prima volta stampati. - Firenze : coi tipi dei successori Le Monnier, 1870. - 32 p.; 40 cm - Note sull'esemplare: dedica "All'Onorevole Sig. Conte/Enrico Fossombroni"; copertina staccata

SERIE VERDE. FONTI 6

© 2019 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica
"F. Datini"

ISBN: 978-88-95755-86-1

**L'edizione è stata realizzata
grazie al contributo di:**



Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato

*All. Unione Sig. Conti
Enrico Toscanelli
G. P. P.*

STATUTI

DELLA

PIA FRATERNITA DI SANTA MARIA

DI

AREZZO

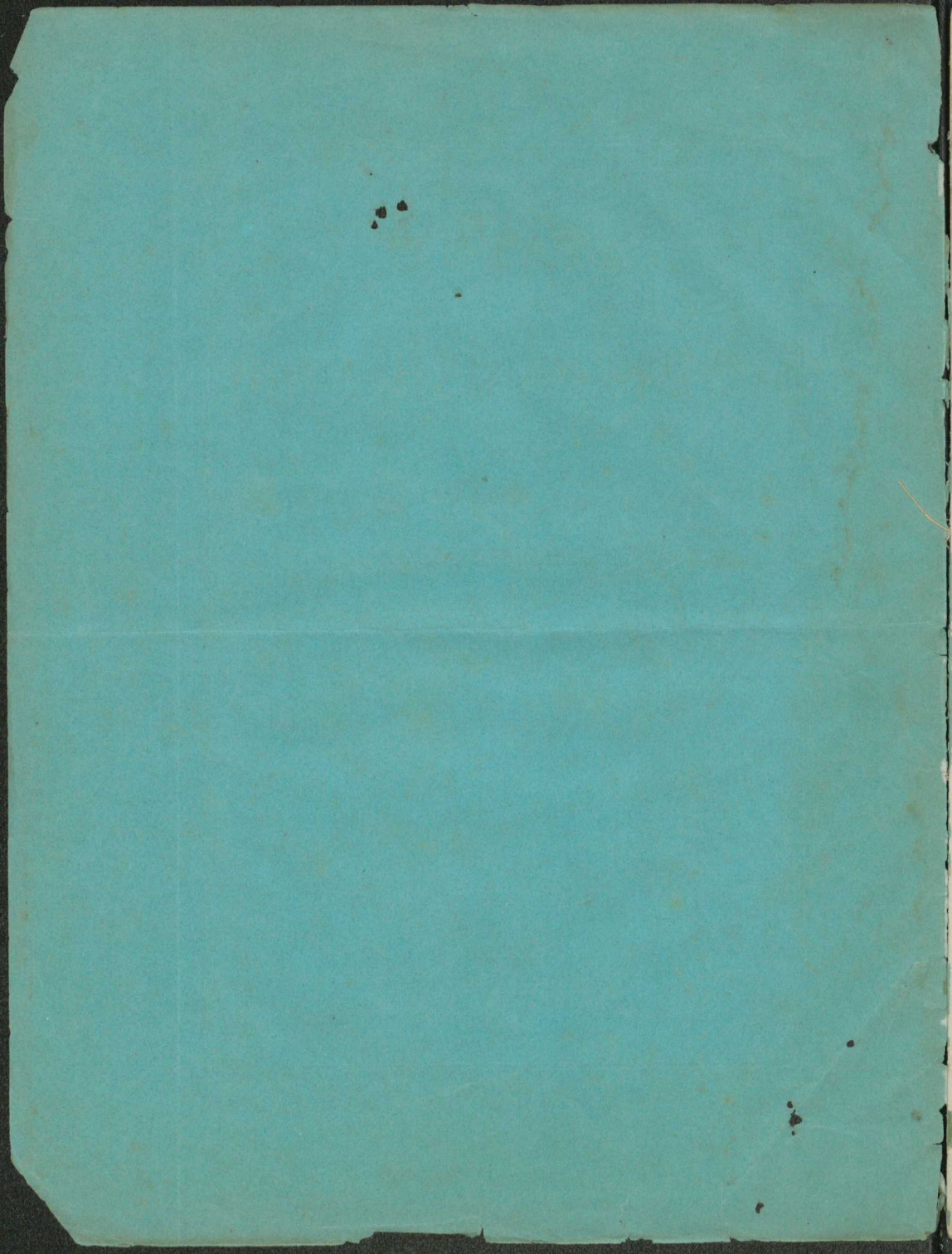
CON I SUOI STATUTI PRIMITIVI DEL 1262

ORA PER LA PRIMA VOLTA STAMPATI.

FIRENZE.

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

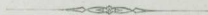
1870.



STATUTI
DELLA
PIA FRATERNITA DI SANTA MARIA
DI
AREZZO

CON I SUOI STATUTI PRIMITIVI DEL 1262

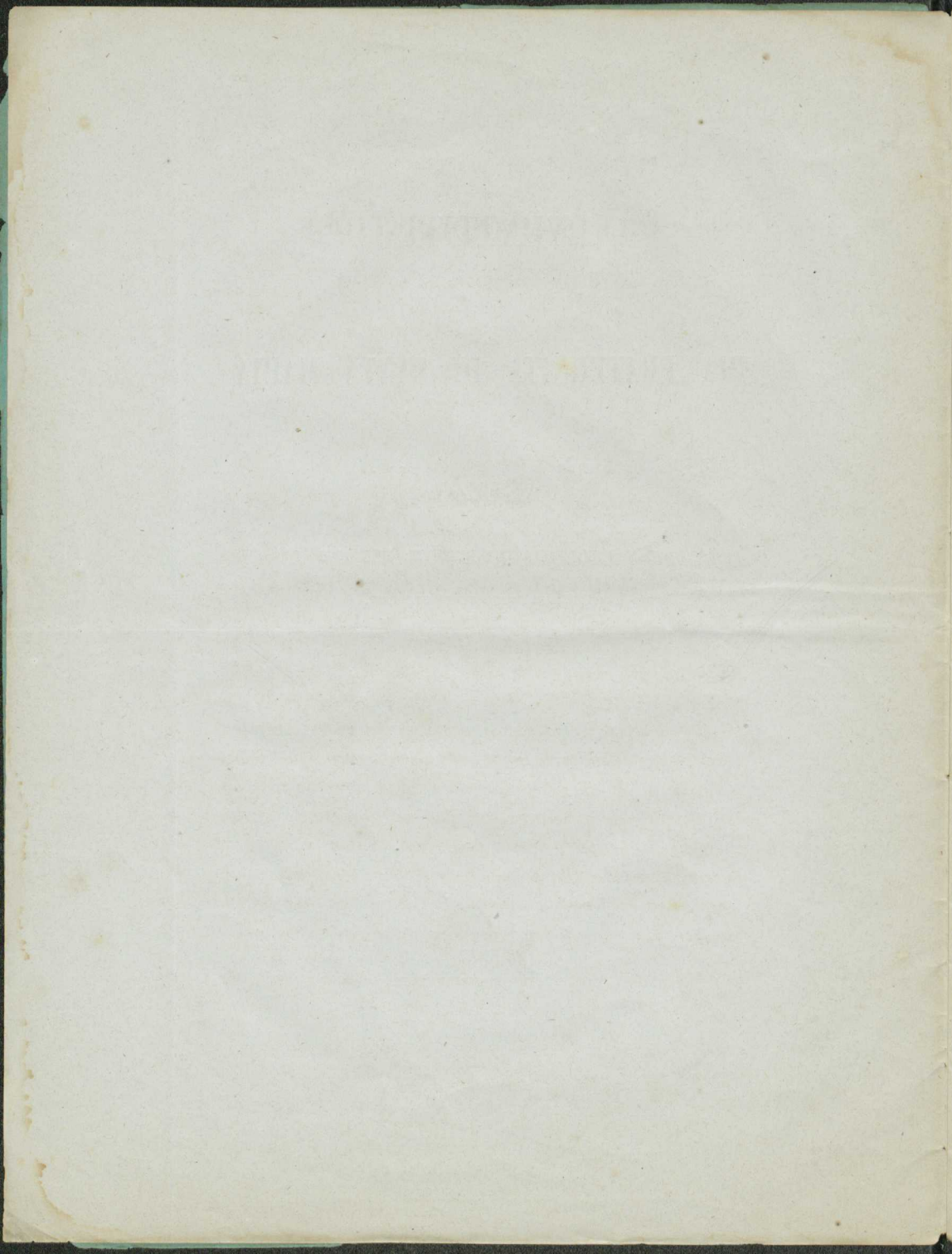
ORA PER LA PRIMA VOLTA STAMPATI.



FIRENZE.

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

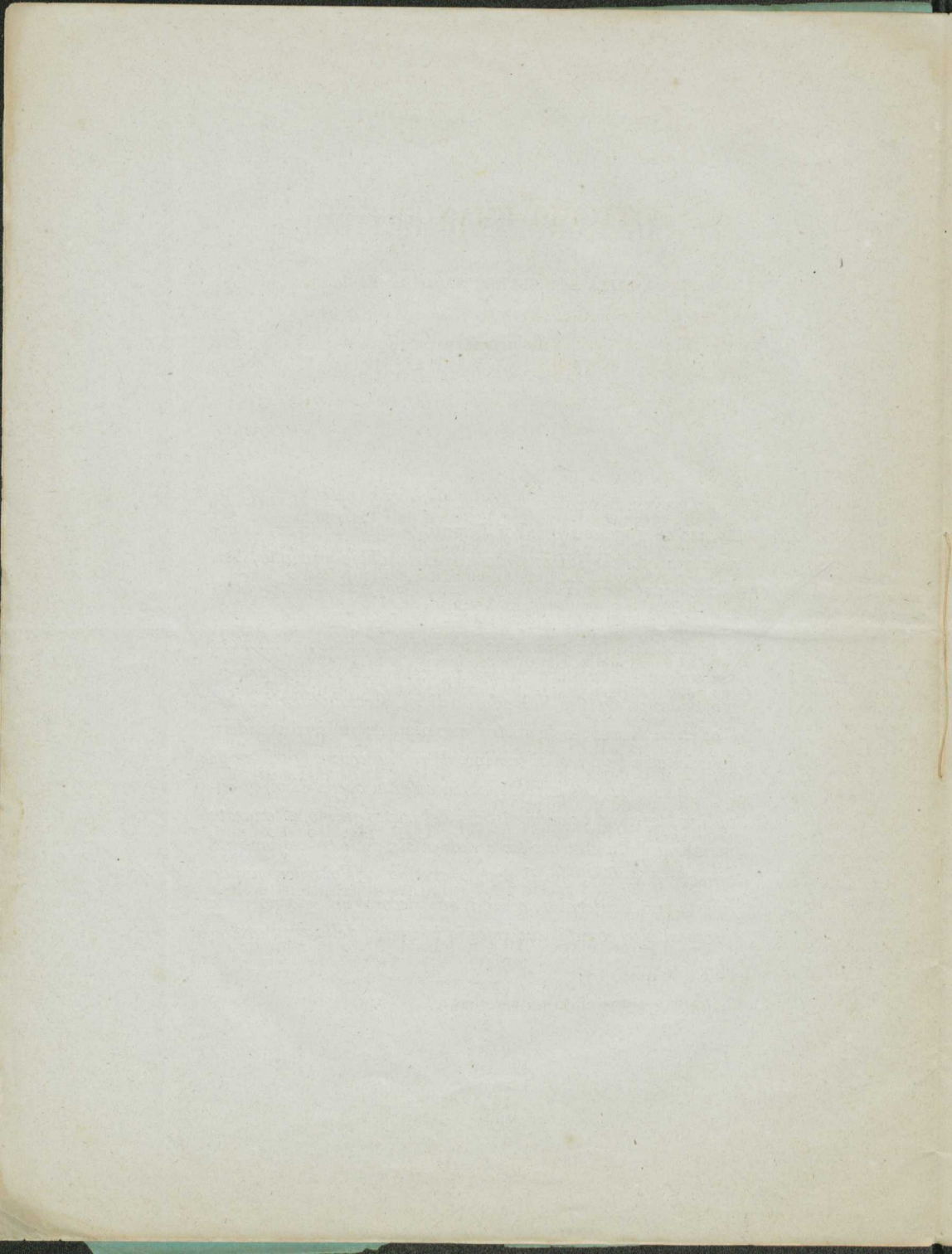
—
1870.



AGLI ONORANDI RETTORI

DELLA PIA FRATERNITA DI S. MARIA.

Dopo tanti secoli e tante vicissitudini la Fraternita di Arezzo si regge ora per Voi. Quanto di stabilita in sè, di beneficio al popolo, di onore alla patria abbia prodotto, ben lo sapete: spetta a Voi di proseguire l'impresa iniziata e con tanta fede mantenuta dai padri. Vedrete qui, che nacque a' piedi dell'altare erompendo spontanea, umile, e fiduciosa dal seno della carità: non disconoscetene il solenne principio, ed anzi sia per Voi adorno di una feconda libertà e dell'odierno sapere; e la vostra mano su del misero scenderà benedetta, e bagnata di lacrime di riconoscenza. Quel tempo e quella fatica, che avrete speso in cotanta opera di virtù cittadina, formino la verace letizia del vostro animo, e l'onorata memoria della vostra vita: e non vi sia di lieve cagione ad operare il sapere, che il popolo aretino a Voi raccomanda questa sua Fraternita, come il suo decoro nel giorno della prosperità, e come il suo refugio in quello della sventura.



VITTORIO EMANUELE II

PER LA GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell' Interno.

Visto il Regolamento approvato in data 26 dicembre 1788 per la Pia Associazione denominata Fraternita di Santa Maria di Misericordia o dei Laici in Arezzo.

Visto il nuovo Statuto organico adottato in data 30 Marzo 1869 dalla Rappresentanza di detta Fraternita, nel quale sonosi introdotte alcune modificazioni al predetto Regolamento.

Visti i verbali di adunanza del Consiglio Comunale di Arezzo in data del 25 maggio e 13 Giugno 1870 in relazione alle preaccennate modificazioni.

Vista la deliberazione 5 luglio 1870 della Deputazione Provinciale.

Vista la legge 3 agosto 1862 sulla Amministrazione delle Opere Pie.

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 17 settembre 1870.

Abbiamo decretato e decretiamo :

ARTICOLO I.

È approvato il nuovo Statuto organico della Pia Associazione o Fraternita di Santa Maria di Misericordia o dei Laici in Arezzo, quale veniva adottato in data 30 marzo 1869 dalla Rappresentanza del Pio Luogo, concordato dal Consiglio Comunale.

ARTICOLO II.

Tale Statuto composto di N° 28 (ventotto) articoli sarà munito del visto del predetto Nostro Ministro dell'Interno, che è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 2 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

(Sigillo del Ministero dell' Interno.)

STATUTI

DELLA FRATERNITA DI SANTA MARIA DI MISERICORDIA DI AREZZO.



PARTE PRIMA.

COSTITUZIONE DELL'OPERA PIA.



Art. 1. — NOME E SCOPO.

La Fraternita di Santa Maria di Misericordia detta pure dei Laici ⁽¹⁾ è un'Opera Pia, che posta nella Città di Arezzo, fu fondata dalla pietà dei cittadini nell'anno 1262 secondo statuti emessi in quel tempo, e modificati da riforme successive, ma sempre costanti, a stabilire ⁽²⁾:

1. L'Esercizio di ogni carità, principalmente per i poveri vergognosi, per le vedove e per gli orfani;
2. La conservazione dei propri ordinamenti e delle pie costumanze;
3. Di promuovere nel popolo Arefino l'istruzione ed un'attività intelligente e morale;
4. Di diffondere i benefizi ai soli abitanti della Città di Arezzo ⁽³⁾; benefizi che all'uopo debbono essere ben distinti da quegli obblighi o pubblici servizi, che sono imposti per legge allo Stato od al Comune ⁽⁴⁾.

Art. 2. — VITA ECONOMICA.

La Fraternita viene provveduta, e trae il suo mantenimento da abbondevoli mezzi distinti all'art. 19 in virtù di continui lasciti e pie disposizioni testamentarie, che datano dalla sua origine fino ai tempi nostri.

Art. 5. — RETTORI E RAPPRESENTANTI.

A rappresentare ed a reggere questa Fraternita sono chiamati sei cittadini Aretini residenti in Città, e dotati di prudenza, onestà, e bastevole ricchezza; i quali si eleggono, non più esclusivamente a sorte fra le persone che godono de' gradi di nobiltà (come si è usato fin qui ⁽⁵⁾), ma fra qualsiasi cittadino, che oltre le qualità predette possa far parte del Consiglio di Arezzo.

Art. 4. — ELEZIONE DEI RETTORI.

Lo stesso Consiglio del Comune di Arezzo elegge a schede segrete ed a maggioranza di voti i Rettori dell' Opera Pia ⁽⁶⁾; e questa elezione si terrà nel mese di Novembre per quelli che vengono a cessare d' ufficio nell' anno venturo: e vi si procede in altri tempi, quando un Rettore ne mancasse per renunzia, o per morte, o per altro caso qualsiasi. Mentre che i Rettori così eletti tengono l' ufficio della Fraternita, non conviene loro in pari tempo risiedere nel Consiglio del Comune di Arezzo ⁽⁷⁾.

Art. 5. — DISTINZIONI, DOVERI E DURATA DEI RETTORI.

I Rettori vengono fra loro, come lo furono sempre, distinti col titolo di Primo, di Secondo, di Terzo, di Quarto, di Quinto, e di Sesto; dovendo prestare ciascheduno alla prima adunanza sugli statuti dell' Opera Pia giuramento di esercitare l' ufficio per carità ⁽⁸⁾, di bene amministrare, di fare l' elemosina con fine onesto, e di mantenere il decoro del Luogo Pio, che rappresenta e governa. Il Primo Rettore dimora in ufficio per tre anni, e gli altri per due ⁽⁹⁾.

Art. 6. — DEL PRIMO RETTORE PRESIDENTE.

Il Primo Rettore esercita la Presidenza del Magistrato formato dai Rettori, e dirige e sorveglia la somma delle cose tutte e di ciascuna in particolare; di guisa che da lui dipende la vita morale ed economica dell' Opera Pia, e così rendonsi di somma importanza il suo ufficio, e la sua elezione: e la nomina viene assunta dalla suprema Autorità come di suo diritto ⁽¹⁰⁾, e

non potrà formarsi che sopra di uno dei sei Rettori nominati ed eletti dal Consiglio del Comune di Arezzo.

Art. 7. — DELLE ADUNANZE.

Negli ultimi giorni di ciascun mese i Rettori si radunano nella sala della Fraternita per trattare gli affari e distribuire i sussidi, invitati dal primo Rettore, o da chi per ordine ne fa le veci, due giorni innanzi l'adunanza, tranne i casi d'urgenza. Quattro di essi rendono valida l'adunanza, e la maggioranza dei voti decide del loro deliberato.



PARTE SECONDA.

BENEFICENZA.



Art. 8. — OSSERVANZA DEI TESTAMENTI.

L'osservanza dei testamenti sia la cura principale dei Rettori, tanto nel conservare nei modi migliori i beni lasciati, e distribuire i benefizi commessi, quanto nel porre in atto rigorosamente gli obblighi sacri e le condizioni dai Testatori prescritte.

Art. 9. — DELLE ELEMOSINE.

I Rettori intendano di continuo a soccorrere con efficacia i poveri vergognosi e le povere vedove della città di Arezzo, e per ciò fare s'informino dello stato morale ed economico dei poverelli: ne tengano registro: distribuiscono le elemosine con cautela e con parsimonia, e giammai per una pompa o letizia, quale in occasione di feste o di pubbliche ricorrenze. Sopra tutto studino a distinguere il vero dal falso bisognoso, ed a combattere

l'ozio, l'accattonaggio ed il vizio; ed il soccorso si partisca da per loro stessi con amore e con umiltà.

Art. 10. — SOCCORSI AD INFERMI E CARCERATI.

Visitino secondo l'opportunità gli infermi alle loro case, e con le facoltà dovute i prigionieri alle loro carceri ⁽¹¹⁾, per apprestare a quelli cura di medico e di medicine ⁽¹²⁾, ed a questi procacciare qualche veste valevole (allorchè miseri ed abietti) a ricoprirne e difenderne la nudità.

Art. 11. — DEGLI ORFANELLI.

A quei poveri fanciulli, che sono rimasti orfani ed abbandonati, concedano per quanto è in loro un alimento ed un'educazione; a tal fine concorrano ad aiutare l'Orfanotrofio della città di Arezzo, siccome sempre hanno fatto dalla sua fondazione, fino a tanto che questo non possa provvedere ai bisogni suoi e del paese colle proprie forze.

Art. 12. — DELLE DOTI.

Alla fine di ogni mese appropriino delle doti in quella misura già stabilita a fanciulle del Comune di Arezzo, le quali siano di rito cattolico, povere ed oneste: le conferiscano loro, quando sono venute spose, a norma della legge religiosa e civile.

Art. 13. — DEL SEPPELLIRE I MORTI.

La Fraternita continuerà a prestarsi nell'ufficio di trasportare ed inumare nel pubblico cimitero i morti della città di Arezzo ⁽¹³⁾, non assumendosi con ciò un obbligo perpetuo, ma da durare solo fino che le sue forze ed il fine della sua istituzione possan consentirlo.

Art. 14. — DELL'EDUCAZIONE POPOLARE.

Compite come principali le cose premesse, sia dato quindi alla Pia Fraternita svolgere per quanto può i morali sentimenti e l'operosa intelligenza

del popolo Aretino, col promuovere ed aiutare la educazione della famiglia del povero, e facilitarne la via delle arti e dell' industria.

Art. 15. — POSTI DI STUDIO.

Essa mantenga ed accresca i posti di studio nelle patrie Università e nelle straniere a favore di quei giovani di eletto ingegno, dei quali la città d' Arezzo non è giammai rimasta vedova, concedendone il privilegio e la collazione a colui, che produrrà per concorso un esame migliore ⁽¹⁴⁾.

Art. 16. — DELLA BIBLIOTECA.


La Biblioteca, che essa fondò ed accrebbe, e che è divenuta la principale della città e della provincia, sia ognora diretta e custodita da un suo Bibliotecario, che la provveda di quelle opere, che bene informino il cuore e la mente, e meglio si adattino ai locali bisogni ⁽¹⁵⁾.

Art. 17. — DEI MUSEI.

Prosegua a raccogliere e disporre per mezzo di un suo Direttore gli oggetti di arte, di antichità e di storia naturale a decoro della Città, per tener vivo l' amore del sapere e il sentimento del bello: ma sopra tutto faccia tesoro dei monumenti del proprio paese, e di ciò che serve ad illustrarne la storia, affinchè anche per questo si rafforzi l' affetto alle patrie memorie ⁽¹⁶⁾.

Art. 18. — DELLE ACQUE E FONTANE PUBBLICHE.

Costruiti a sue spese i mirabili acquedotti ed erette nella Città le purissime fonti, sia benefica anche in questa parte a coadiuvare il popolo nelle sue necessità, a propagarne i comodi, e facilitarne le industrie; finchè la sua economia non venga (come al presente) turbata da tale pubblico ufficio, e distolto il fine supremo delle sue carità ⁽¹⁷⁾.



PARTE TERZA.

AMMINISTRAZIONE.

Art. 19. — PATRIMONIO E SCOPO DELLE RENDITE.

La Fraternita compone il suo patrimonio di nove amministrazioni, distinte in bilanci speciali, che traggono le proprie rendite da capitali, censi, livelli, e rendite sul Gran Libro del debito pubblico, e che si possono ridurre a sette come appresso:

1^a. Fraternita di S. Maria di Misericordia per elemosine, medici e medicine ai poveri, culto dipendente da ordini e volontà testamentarie, trasporto e camposanto dei defunti, acquedotti e fonti pubbliche.

2^a. Spedale di S. Agostino (con diritti di patronato a favore della famiglia Brandaglia) per l'istruzione popolare, posti di studio, biblioteca e musei.

3^a. (3^a e 4^a). Primogenitura Redi e secondogenitura Redi (adesso separate) per un Orfanotrofio, e per Decreto sovrano a meglio provvedere il Reale Collegio Convitto Vittorio Emanuele.

4^a. (5^a e 6^a). Lascito Sabatini e lascito Lambardi a sussidio dei poveri.

5^a. (7^a). Eredità Sabatini per un posto di medicina all'Università di Parigi.

6^a. (8^a). Lascito Fossombroni per lavoro e incoraggiamento agli artisti di Arezzo.

7^a. (9^a). Eredità Bacci-Gualtieri per una dote alle fanciulle discendenti da queste famiglie.

Art. 20. — DELL'UFFIZIO.

L'Ufficio dell'Opera Pia è pubblico, restando aperto ogni giorno e nelle ore stabilite dal Magistrato: tutti gli impiegati dipendono dal primo Rettore, qual presidente e Capo d'Ufficio.

Art. 21. — DEGLI IMPIEGATI.

I Rettori quali rappresentanti ed amministratori dell' Opera Pia nominano gli impiegati ed i fancelli, e ne regolano lo stipendio a seconda delle attribuzioni a loro determinate: nei casi di mancanza potranno sospenderli e anche licenziarli: ma una volta stabiliti il numero, gli obblighi, e lo stipendio degli impiegati, non possono farvi cangiamento alcuno senza il consenso e la facoltà della Deputazione Provinciale.

Art. 22. — DEL CANCELLIERE.

Il Cancelliere o Segretario assiste alle adunanze del Magistrato, e ne dirige il processo verbale, che vien firmato dal Primo Rettore, e quindi da lui: di tutti gli affari ha la cura ed il primo disbrigo sotto l' autorità e la direzione del Primo Rettore: è custode responsabile dell' archivio e di ogni carta od oggetto, che per maggior sicurezza sia in quello riposto.

Art. 23. — DEL CAMARLINGO.

Il Camarlingo o Tesoriere prima del suo esercizio presta la cauzione richiesta dai Rettori e consentita dalla Deputazione Provinciale: riscuote ogni rendita o capitale a tutta sua cura e rischio: paga nei tempi assegnati dietro mandato del Primo Rettore: presenta con ordine nel mese di Aprile quei libri e documenti, che hanno da servire per il rendimento annuale.

Art. 24. — DEL COMPUTISTA.

Il Computista compila i bilanci annuali dando ragione di ogni loro variazione: scrive i mandati corredandoli dei documenti relativi, ed eseguisce ogni dimostrazione amministrativa o conteggio, che interessi l' Opera Pia.

Art. 25. — DEI BILANCI.

Si formino nei modi, che dispone la legge sulle Opere Pie, i bilanci di previsione e consumazione separati a ciascuna amministrazione, e si presentino oltre al pubblico esame a quello del Consiglio del Comune d' Arezzo.

Art. 26. — DEL CAPPELLANO.

La Fraternita mantiene il suo Cappellano, il quale dotato di prudenza e di integrità di vita sodisfa a quegli obblighi sacri prescritti da ragionevoli consuetudini, e dalle pie volontà dei testatori: officia le chiese di proprietà dell'Opera Pia: accompagna i cadaveri dei defunti della città di Arezzo, e ne sorveglia il servizio, affinchè si proceda con ordine, con religiosa pietà, e nelle ore e nei modi prescritti dalla legge civile.

Art. 27. — DEI FANCELLI.

I Fancelli o Famigli della Fraternita devono servirla con verace obbedienza, e rispettarne le insegne che indossano e manifestano: sottostanno agli ordini dei Rettori, degli Impiegati e del Cappellano, in ciò che riguarda il loro servizio designato da speciale regolamento. Il loro supremo dovere però consiste nel trasportare e seppellire i morti, e per esercitare cotanto ufficio devono essere in tutta la loro vita adorni di onestà e di pietosi costumi.

Art. 28. — DELL' AVVENIRE E STABILITÀ DI QUESTA FRATERNITA.

Con tali ordinamenti si governa la Fraternita di Santa Maria di Misericordia di Arezzo, che la concordia, la saggezza e la cristiana pietà dei cittadini e del popolo renda stabile per altri secoli, e feconda di verace beneficenza.

Questi pochi articoli sembrano bastevoli per ben dirigerla nella sua vita futura: ma in ciò che si tace vien supplito dalle provvide leggi emanate per norma dell' Opere Pie, e da speciali regolamenti, che a questo statuto organico vengono annessi per ciascun ramo amministrativo, e specialmente per quello, che determina e tutela i modi della beneficenza.

Arezzo, li 30 marzo 1869.

GIAN FRANCESCO GAMURRINI, *primo Rettore.*

LORENZO GUIDUCCI, *secondo Rettore.*

GIUSEPPE VIVARELLI, *quarto Rettore.*

GIOVANNI ALBERGOTTI, *quinto Rettore.*

MARIO FUNAIOLI, *Cancelliere.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

Visto d' ordine di S. M.

G. LANZA.

(Sigillo del Ministero dell' Interno.)

NOTE.

(¹) *In futurum duximus appellandam Fraternalitatem S. Marie de misericordia.* Stat. prim. II. Solo nella seconda metà del secolo scorso si cominciò a nominarla *Fraternità dei Laici* per distinguerla dalla *Fraternità dei Chierici*, che più non esiste.

(²) Gli statuti originari (qui annessi) e le riforme si conservano nell'archivio dell'opera Pia.

(³) Nella metà del secolo XIV si emanò un decreto, che si dovevano considerare come membri della Fraternità (appunto per riceverne i benefici) tutti gli abitanti della città di Arezzo; e fino da quel tempo, per evitare gli errori l'Opera Pia ha tenuto, come tiene tuttora, il registro dei battezzati e dei morti della città.

(⁴) Qui vuoi appellare al servizio medico, alle scuole, al trasporto di morti, ed al mantenimento del pubblico composanto.

(⁵) Sino dal secolo decimoquarto si sono estratti a sorte da alcune borse i Rettori della Fraternità fra i cittadini, e nel decimosesto fra i nobili e patrizi aretini; questo costume, tuttora vigente, viene abolito con tale ordinamento.

(⁶) Il Consiglio Comunale conosce meglio e con imparzialità e saggezza quali cittadini si adattano alla pia amministrazione: fino da oltre cinquecento anni si è assunto la elezione dei Rettori sia per sorte sia per voli: è giusto e naturale serbargliela per non discendere a forme popolari, che potrebbero divenire pericolose.

(⁷) Lo stesso Consiglio comunale propose e sanzionò con Deliberazione de' 23 dicembre 1867 tale necessaria distinzione ed incompatibilità: le quali furono ancora vedute e determinate da statuti comunali fino dal secolo decimoquinto. E ciò ha la sua ragione per l'alta autorità dei due Magistrati e perchè ambedue sono chiamati a trattare questioni ed oggetti che al pubblico interesse direttamente si riferiscono.

(⁸) Fino ad ora percepivano Lire centoquarantaquattro all'anno per la rappresentanza: da due anni fa questa percezione fu abolita dal medesimo Magistrato.

(⁹) Adesso si fa lo stesso, e nulla è cambiato.

(¹⁰) Il Primo Rettore è di nomina regia, e lo fu fino dalla istituzione della sua carica. Il R. Decreto de' 9 settembre 1844, così si esprime: « S. A. I. e R. si è degnata nominare il cav. Albergotto dei marchesi Albergotti al posto di Primo Rettore della Fraternità dei Laici di questa Città, per rimanere in carica fino a tutto l'anno 1847, contemporaneamente prescrivendo che fino a nuove disposizioni, dovranno ad Esso competere, per tutto ciò che riguarda il detto luogo Pio, tutte quelle attribuzioni, che a forma dei vigenti ordini spettano ai Gonfalonieri per tutto ciò che concerne le amministrazioni comunitative. »

(¹¹) L'obbligo di aiutare i carcerati proviene dagli statuti fondamentali (vedi cap. I), e da un lascito incluso nei testamenti del secolo XV di Angiolo di Donato, di Guardone, e di Lazzaro di Giovanni di Feo: si provvede pure alla messa delle carceri nei giorni di festa per l'atto di ultima volontà di Tommaso Albergotti nel 1735.

(¹²) La Fraternità distribuisce le medicine a tutti i poveri malati della città, ed aiuta il

Comune nel provvedere ai medici per i poveri: per ciò esistono regolamenti sanzionati da RR. Decreti: l'uno e l'altro soccorso non sono obbligatorii, che nessun lascito, condizione, o decreto vincola l'Opera Pia, che può cessare dal beneficio, quando le sue rendite o mancassero od a scopo migliore fossero convertite.

(¹³) I rettori della istituzione fino al 1782 portarono nelle loro spalle i defunti alla sepoltura delle varie chiese della città, allorchè essi con decreto di Leopoldo primo nel 1767 costruirono il pubblico Camposanto, che quindi con le rendite del luogo Pio hanno ingrandito e ridotto alla forma attuale coll'aiuto talvolta del Comune Arefino.

(¹⁴) I posti di studio, che si conferiscono dal magistrato, sono i seguenti con i relativi assegni annui:

Tre teorici di legge e di medicina per anni cinque con L. 399, 84.

Tre pratici di legge e di medicina per anni quattro con L. 486, 89.

Uno di scienze fisiche e matematiche per anni cinque con L. 399, 84.

Uno di veterinaria per anni quattro con L. 588.

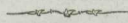
Uno di belle arti per anni quattro con L. 600.

Uno di medicina o chirurgia all'Università di Parigi con L. 2352.

(¹⁵) La Biblioteca fu fondata dal dott. Girolamo Turini con suo testamento l'anno 1631.

(¹⁶) I Musei di antichità e di storia naturale s'istituirono l'anno 1823: hanno di dote annua L. 252, e sono, come la Biblioteca, di assoluta proprietà della Pia Fraternita.

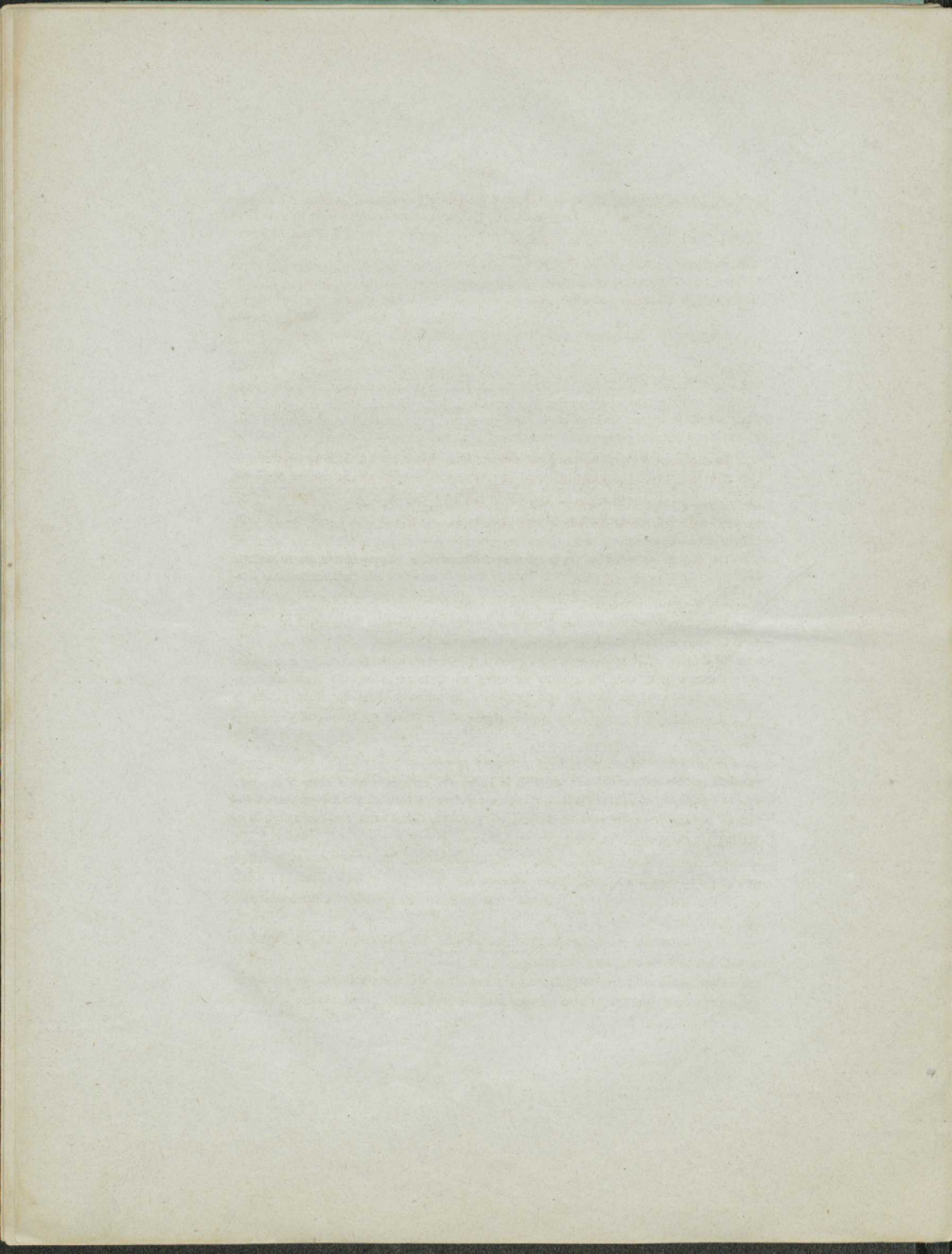
(¹⁷) Si costruirono gli acquedotti e le fontane recandovi acqua abbondante e purissima l'anno 1612, e si stabilirono dei mulini, ed una cartiera, che veniva distrutta dal fuoco. Quest'anno 1870 altra abbondevole acqua venne condotta a tutte spese dell'Opera Pia in città, diramandola con tubi a pressione per le vie principali, e donandola ai Pii Stabilimenti, e mediante tenua tariffa ai privati.



AVVERTENZA.

La pubblicazione degli Statuti, che fondarono nel 1262 la pia Associazione della Fraternità di Arezzo, apparisce opportuna per duplice riguardo. Il primo si è, che trattandosi ora di statuti nuovamente in vigore, per reggerla si vorrà conoscere, come cominciò, e quali furono i capitoli che la costituirono, e posero il cardine su cui si svolse; ancorchè le attuali forme siano totalmente diverse: e questo serve in speciale per la Fraternità. L'altro si connette colla storia del dugento, ricevendosi da questi statuti una giusta ed evidente immagine, del come si crearono tante opere pie, molto più che alcune floridissime come quella di Arezzo sussistono tuttora in Italia. Nè devesi infine trascurare, che qui si offre alla stessa storia aretina un documento di sommo rilievo, in quanto che non poco giovò questa Fraternità a mantenere uniti e concordati gli animi dei cittadini, pur troppo mossi a contesa per tante cause civili, e dotati come erano di una natura acre ed assai vivace: onde guerre intestine dentro delle mura non arsero violente e di durata in quella infelice repubblica. Ecco pertanto la causa di tale pubblicazione, e perchè si faccia qui, che d'altronde non bene si saprebbe qual fosse il luogo più adatto.

Nell'archivio della Fraternità conservasi il codice originale in pergamena, come altri se ne contengono antichi e pregiabili: da quello è tratta la presente edizione serbandone la vetusta ortografia, come oggi per lo più si costuma. Il privilegio, che si legge in fine, del papa Alessandro IV data dal 1257, cioè cinque anni innanzi l'istituzione della Fraternità: e da questo rilevasi che ne esisteva un'altra in forme più modeste e forse senza capitoli, e che congregavasi per religiosa consuetudine. Un erudito frate domenicano (ordine che allora fioriva in Arezzo) scrisse i presenti statuti, che quindi furono e ben presto modificati rispettandone i principii e lo scopo della beneficenza. La Fraternità poi in sulla prima metà del secolo decimoquarto assunse una forma totalmente civile, e fu si può dire costretta ad ascrivere, e inteso godesse dei suoi benefizi tutti gli abitanti della città di Arezzo: benchè seguitasse fino al 1384 (anno della caduta della repubblica aretina) a radunarsi collegialmente a suon di campana nella Pieve di S. Maria. Il qual modo di riunione popolare fu tosto vietato dal governo di Firenze, quando preso il dominio della città gli sorse timore, che il vessillo della Fraternità si potesse cambiare per gli animi ancora indomiti in quello di libertà e di riscossa. Da quel tempo l'Opera Pia, fu retta da illustri Magistrati tratti specialmente dall'ordine patrizio: e non mancandole giammai il favore e l'affetto dei cittadini ha sempre assunto molta importanza nelle sorti e nella vita intima del suo paese.



In nomine dei eterni amen. Anno domini iesu christi annuntiationis — Millesimo CCLXII. Incipiunt hec constitutiones et ordinamenta fraternitatis sancte Marie de misericordia facta et firmata et approbata per homines sapientes et discretos dicte fraternitatis, qui ipsam incepterunt de mense iunii. Quarum tenor talis est in capitulis sequentibus.

Capitulum primum — de institutione fraternitatis sancte Marie de misericordia, et approbatione eiusdem.

Capitulum secundum — de congrua denominatione huius fraternitatis.

Capitulum tertium — de laudibus huius fraternitatis secundum testimonia novi et veteris testamenti, et conditiones ipsius fraternitatis.

Capitulum IIII — de electione prioris ipsius fraternitatis.

Capitulum V — de hiis, que pertinent ad officium prioris fraternitatis.

Capitulum VI — de hiis, que pertinent ad officium rectorum fraternitatis.

Capitulum VII — de hiis, que pertinent ad officium consiliariorum fraternitatis.

Capitulum VIII — de quanto tempore durare debet officium prioris, et rectorum, et consiliariorum, et qualiter eligendi sunt rectores et consilarii.

Capitulum nonum — Qualiter rectores veteres ad novos se debent habere reddendo rationem eis in summa saltem, et per singulos menses suis consiliariis, et de debitis assignandis et solvendis, et huiusmodi.

Capitulum X — qualiter aliquis ingreditur hanc fraternitatem, et quomodo est omnibus salutifera, nulli tamen periculosa.

Capitulum XI — de clericis ad fraternitatem recipiendis et honorandis, et ad quod teneantur.

Capitulum XII — de mulieribus recipiendis ad fraternitatem, et de observantia earundem ad quam tenentur.

Capitulum XIII — de recipiendis forensibus ad fraternitatem, et habitantes in arceno episcopatu licet non semper possint presentialiter congregari.

Capitulum XIV — qualiter recipi possunt ad fraternitatem etiam in aliena diocesi vel patria commorantes, et ad quod teneantur.

Capitulum XV — de observantia cotidiana per homines de fraternitate quantum ad ingressum ecclesie et orationem faciendam tam pro vivis quam pro mortuis.

Capitulum XVI — de elemosina danda per singulas ebdomadas rectoribus fraternitatis pro pauperibus.

Capitulum XVII — de congregatione fraternitatis semel in singulis mensibus, et ubi et que debent ibi fieri.

Capitulum XVIII — de congregatione fraternitatis in quatuor festivitibus gloriose virginis marie.

Capitulum X nonum — de congregatione fraternitatis in festivitate omnium sanctorum pro honore sanctorum, et pro vestimentis pauperum.

Capitulum XX — de suffragio pro anima cuiuslibet defuncti de fraternitate.

Capitulum XXI — de anniversariis illorum, qui fuerunt de fraternitate.

Capitulum XXII — de perpetuitate huius fraternitatis etc.

Capitulum XXIII — qualiter ista ordinamenta non obligent nos in periculum animarum nostrarum.

Capitulum XXIII. — qualiter non est facienda mutatio circa ordinationes huius fraternitatis.

Capitulum XXV — de congregatione digna et gloriosa optatione in hoc mundo et celo.

Capitulum primum — de institutione fraternitatis sancte marie de misericordia, et approbatione eiusdem.

Misericors et miserator dominus, cuius miserationes sunt super omnia opera eius, cuius etiam misericordia plena est terra, neminem volens perire sed omnes ad viam veritatis reducere, lege sua evangelica pie decrevit, et inviolabiliter stabilivit, volentes consequi in presenti et in futuro eius gloriosam misericordiam oporteat in hoc tempore, ad salutem hominum ab ipso concesso, sequentes exemplum ejus sacratissimum erga misericordiam, et diligere misericordiam, et misericordie operibus intendere studiose. Ipse enim in evangelio ad misericordiam, exemplo patris sacrosancto, nos ammonet dicens: estote misericordes, sicut et pater vester celestis misericors est. Ipse ad misericordiam per misericordie fructum pretiosum nos allicit dicens: beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur. Unde in extremo iudicio misericordes letificabitur ineffabiliter, largissime remunerando, quando dicet: venite benedicti patris mei, percipite regnum, quod vobis paratum est a constitutione mundi; esurivi enim, et dedistis mihi manducare, et reliqua. Ipse

nihilominus misericordiam contempnentibus seu etiam negligentibus, per apostolum suum iacobum terribiliter comminatur dicens: iudicium sine misericordia ei, qui non fecerit misericordiam. eosdemque per se ipsum horribiliter fulminabit in iudicio extremo, quando dicet: discedite a me maledicti in ignem eternum, qui paratus est diabolo et angelis eius: esurivi enim, et non dedistis mihi manducare, et reliqua. Considerando igitur tam gloriosum exemplum misericordie, et tam lucrum et fructum ex observantia operum misericordie, et ex opposito tam dampnum et periculum ex contemptu et negligentia eorumdem: convenientibus nobis quibusdam civibus aretini in ecclesia sancti dominici fratrum predicatorum, per inspirationem divine gratie, et de consilio et hortamentis quorumdam discretorum fratrum eiusdem ordinis, cum assensu et beneplacito et favore venerabilis patris nostri domini Guillelmi episcopi aretini, placuit fraternitatem aliquam instituire, ex nobis licet indignis, et aliis quorum in posterum tetigerit Deus corda, et sponte ad ipsam fraternitatem se obtulerint, ad divinam misericordiam per opera misericordie impetrandam: ad pauperum verecundorum precipue et viduarum et orphanorum necessitatem multiplicem relevandam, ad subveniendum etiam in opportunitatibus ingruentibus locis religiosis, monasteriis pauperibus, hospitalibus, et incarceratis, ad procuracionem caritatis et amoris et concordie in invicem, ad vinculum et firmiter pacis, et ad fomentum bonorum omnium, cooperante salvatoris nostri gratia, et intervenientibus misericordissime matris sue, et pretiosi martiris donati episcopi, et beati dominici confessoris, et omnium sanctorum patrocinii gloriosis.

Capitulum secundum — de congrua denominatione huius fraternitatis.

Hanc igitur congregationem nostram institutam ad opera misericordie faciende, ut per ipsam divinam consequamur misericordiam, in presenti seculo et in futuro dignum duximus appellandam, Fraternitatem sancte Marie de misericordia; tum quia misericordie operibus habet intendere, tum quia regine misericordissime recommendata est, per cuius regimen et ducatum ipsam fraternitatem sustentari, promoveri, et ad cuncta prospera et salutaria dirigi ex sua misericordia credimus et speramus.

Capitulum tertium — de laudibus huius fraternitatis secundum testimonia novi et veteris testamenti, et conditiones ipsius fraternitatis.

Fraternitatem autem, seu spiritualem et corporalem interdum congregationem fidelium ad honorem dei et utilitatem proximorum, Deo fore acceptabilem. ipse salvator in evangelio protestatur dicens: ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum. In nomine quippe salvatoris congregantur, qui ad implendum eius beneplacitum et preceptum de misericordia determinatis temporibus simul conveniunt, et propter idipsum sub iisdem capitulis salubribus voluntarie et unanimiter se astringunt. Hanc, inquam, fraternitatem misericordie, precipue quantum ad colligendum elimosinam per aliquam diem ebdomade, a pa-

triarcha nostro doctore gentium paulo apostolo legimus habuisse institutionem et robur; sicut ipse scribens corinthiis declarat dicens: de collectis autem, que fiunt in sanctos, sicut ordinavi in ecclesiis galathie, ita et vos facite per unam sabbati. Hanc etiam princeps apostolorum diligenter ammonet sectandam per epistolam suam nobis dicens: estote compatiētes fraternitatis amatores. Hanc salomon in proverbiiis magnifice laudat dicens: frater, qui adiuvatur a fratre, quasi civitas firma. Huius etiam fraternitatis opera misericordie dominus per moysen in veteri lege exprimit et mandat dicens: si unus ex fratribus tuis ad paupertatem venerit, non obdurabis cor tuum, nec contrahas manum tuam; et subiungit: precipio tibi, ut aperias manum tuam egeno et pauperi. O quam gloriosa et acceptabilis fraternitas, tot illustrata documentis, talibus decorata exemplis! O quam splendidam et ab omni cupiditatis suspitione immunem ipsam reddit personarum honestarum et sufficientium divitum, pro comuni utilitate tum pro denariis tum pro pane personaliter mendicantium per singulas ebdomadas, quattuor seu rectorum fraternitatis per menses ternos alternatim sibi succedentium, hedificatoria humilitas, et sollicitudo laboriosa; dum sepe propria negotia deserunt, et mendicando pudorem et laborem inexpertum libenter suscipiunt pro fraterne negotiis caritatis!

Capitulum quartum — de electione prioris fraternitatis.

Quia vero omnis congregatio, ad sui conservationem et promotionem, regimine et ducatu alicuius boni et discreti viri indigere cognoscitur: de communi voluntate et beneplacito, previa dei gratia, fratrem D. de ordine fratrum predicatorum, de capitulo fratrum sancti dominici, elegimus in priorem fraternitatis nostre, eidemque in hiis, que ad predictam fraternitatem pertinent, obedientiam seu observantiam promisimus, suisque successoribus, secundum tenorem capitulorum infrascriptorum; et que per ipsum vel alium successorem, qui erit pro tempore, una cum rectoribus et consiliariis fraternitatis de cetero statuentur, non intendentes per obmissionem vel negligentiam huiusmodi capitulorum, ex humana fragilitate seu negligentia proveniente,strarum posse periculum incurrere animarum, nec ex ipsis ad culpe vinculum obligari, sicut dictus prior nobis tunc et sepius declaravit. Decrevimus etiam in posterum observandum, ut de predicto capitulo fratrum sancti dominici, sive etiam de quoquam alio capitulo, ecclesia, sive loco, aliquem sacerdotem discretum et fraternitatis amatorem ad ipsius fraternitatis regimen habeamus in priorem, secundum quod discretio omnium rectorum et consiliariorum, qui tempore prioratus prioris, qui nunc est, vel illius qui erit pro tempore, officium seu ministerium in fraternitate habuerint in ecclesia sancti dominici, ubi fraternitas originem habuit, dignum duxerit eligendum. Ita sane quod intra XV dies ante exitum prioratus presentis prioris, vel illius qui erit pro tempore eligatus, coram altari, quando quattuor rectoribus videbitur, presente electo, ipse electus in priorem fraternitatis novum per priorem illius temporis de libello presentium capitulorum investiatur, et suscepto officio altare cum reverentia obsculetur.

Capitulum quintum — de hiis, que pertinent ad officium prioris fraternitatis.

Ad priorem autem fraternitatis pertinebit diligenter intendere, providere, consulere, et tractare cum rectoribus fraternitatis et consiliariis, qui erunt pro tempore, ea que ad bonum statum et perfectum fraternitatis viderit expedire; et precipue in recipiendo ad consortium huius fraternitatis clericos et laicos, tam viros quam mulieres de civitate et de toto episcopatu aretii vel aliunde, cum decenti solemnitate infrascripta, semel singulis mensibus in die congregationis, vel alia die, sive communiter sive singillatim volentes pro salute propria, vel etiam pro salutari suffragio patris vel matris eorum seu aliorum carorum defunctorum, huius fraternitatis observantias et capitula custodire. In convocando etiam fraternitatem semel singulis mensibus, vel alias quando oportuerit, ad predicationem, admonitionem, et correptionem, si aliqua erga fraternitatem viderit emendanda. In ordinando simul cum rectoribus et consiliariis de elemosina postulanda et dispensanda per ipsos rectores, et de ratione reddenda a rectoribus coram consiliariis, eo presente vel absente, semel in mense, vel prout ipsis videbitur expedire. In dispensando cum illis de fraternitate, vel indulgendo super omissis observantiis vel neglectis, et generaliter in omnibus pertractandis, que utilia fraternitati perspexerit, coherante gratia salvatoris.

Capitulum sextum — de hiis, que pertinent ad officium rectorum fraternitatis.

Elegimus etiam quattuor viros de quattuor quarteriis seu portis civitatis nostre, probitate et fidelitate ydoneos, in rectores nostre fraternitatis, tamquam operarios et colupnas fraternitatis, honera (*sic*) eius supportantes, ad recipiendum illa, que fraternitati misericorditer tribuuntur vel in testamento legantur. Ad mendicandum pro fraternitatis officio, ut miseria pauperum aliquatenus relevetur, semel in septimana pro pane per se ipsos vel alios, et semel pro denariis mendicando. Ad largiendum et provide dispensandum bona fide miserabilibus personis per se ipsos vel alias personas ydoneas, ad subveniendum etiam in necessitatibus urgentibus, quando facultas suppeteret, locis religiosis et deo famulantibus, reclusis et incarceratis, et ut in summa dictum sit ad omnem sanctam sollicitudinem pro consolatione pauperum, quam inspirabit eis gratia spiritus sancti.

Capitulum septimum — de hiis, que pertinent ad officium consiliariorum fraternitatis.

Ad stabilimentum autem nostre fraternitatis et robor, dignum duximus eligendos quattuor alios viros de quattuor portis seu quarteriis civitatis in consiliarios fraternitatis, ad audiendum rationem reddendam a quattuor rectoribus per singulos menses semel, quam omnino reddi volumus ad famam bonam officialium predictorum conservandam, et etiam totius fraternitatis, et omnem suspicionem temera-

riam excludendam. Horum etiã consiliariorum intererit utilia et expedientia fraternitati simul cum rectoribus et priore providere, consulere, et tractare.

Capitulum octavum. — de quanto tempore durare debet officium prioris et rectorum et consiliariorum, et qualiter eligendi sunt rectores, et consiliiarii.

Quia vero honera fraternitatis partienda sunt et in plures dividenda, ordinamus, quod quicumque in priorem fraternitatis secundum supradictam formam fuerit electus, officium prioratus spatio sex mensium per se ipsum, quando presens erit in civitate et commode poterit, vel per alium ydoneum si abesset vel impedimentum legitimum haberet, debeat exercere. Offitium autem rectorum et consiliariorum trium mensium spatio volumus terminari, ita quod rectores et consiliiarii unius temporis, XV diebus ante terminationem offitii ipsorum, in ecclesia sancti dominici vel alibi secundum provisionem rectorum et consiliariorum, simul convenientes, quattuor alios viros ydoneos eligent in rectores et alios quattuor in consiliiarios, quos prior fraternitatis approbans advocabit, et in remissionem peccatorum suorum et intuitu divine misericordie et fraterne caritatis et pro mercede eterne salutis predicta offitia monebit eos suscipere, ortando sine compulsionem tamen vel astrictionem, que sibi scandalum generaret. qui coram altari beate marie dei genitricis, ad onorem ipsius, altare et librum osculabuntur, suscipientes singuli pro reditione animarum suarum sibi impositum officium salutare.

Capitulum nonum — qualiter rectores veteres ad novos se debent habere reddendo rationem eis in summa saltem, et per singulos menses, suis consiliiariis, et de debitis assignandis et solvendis, et huiusmodi.

Quia secundum apostolum omnia honeste et secundum ordinem fieri debent in nobis, volumus et presenti capitulo ordinamus, quod infra VIII dies ab introitu novorum rectorum in officium rectorie fraternitatis, rectores precedentis temporis ipsis novis rectoribus coram consiliiariis utriusque temporis precedentis scilicet et subsequents reddere debeant rationem. presente priore fraternitatis. in summa de bonis perceptis, sive per questum sive ex testamentis vel alio modo donatis fraternitati nostre, et de expensis sive distributionibus et dispensationibus factis per singulos menses officii eorundem. Et nihilominus volumus, quod semel in quolibet mense, sicut supradictum est in capitulo de consiliiariis eligendis, rectores teneantur suis consiliiariis de bonis perceptis et dispensatis plenius reddere rationem, presente priore fraternitatis, si voluerit, vel absente. Volumus etiã quod infra idem spatium octo dierum novis rectoribus teneantur rectores precedentis temporis omnes denarios et scripturas et iura vel alias res exhibere pacifice, et debita si habuerint, licet habeant, exponere, et successores predicti teneantur ipsa debita solvere ipso iure. Volumus tamen, quod rectores fraternitatis debita non possint contrahere, nisi forte parva, sine consentia et consilio consiliariorum et prioris fraternitatis, ut bona fama fraternitatis per cautelam debitam conservetur.

Capitulum decimum — qualiter aliquis ingreditur hanc fraternitatem, et quomodo est omnibus salutifera, nulli tamen periculosa.

Ordinavimus, quod si quis voluerit ingredi consortium huius fraternitatis sancte marie de misericordia per priorem fraternitatis moneatur: deum timere, ecclesiam et omnes personas clericales honorare, familiam suam bene ordinare et gubernare, pacem et concordiam et omnem bonum statum civitatis sue diligere, promovere, et conservare. Et exponantur ei capitula fraternitatis si necesse fuerit, et si ad observandum se offerat pro salute sua et pro salute suorum vivorum et mortuorum. Dicit prior: dominus qui dedit tibi, vel vobis, velle bonum, det et perficere, meritis beatissime virginis, que dux est fraternitatis istius, et faciat te participem omnium honorum, que causa huius fraternitatis fieri donaverit per illos de fraternitate, et per recipientes beneficia huius fraternitatis, auctor honorum omnium dei filius iesus christus. Et sic priusquam responderit, amen, librum apertum cum devotione et reverentia osculetur. Volumus tamen, quod cuilibet presenti capitulo declaretur: quod secundum primariam institutionem huius fraternitatis et nostram intentionem cum voluntate expressa primi prioris fraternitatis supradicti, concurrente etiam beneplacito et assensu venerabilis prefati domini Guilielmi episcopi nostri, capitula seu ordinationes huius fraternitatis ad culpam seu preiudicium animarum nostrarum nos *non* obligent, si in aliquo vel in aliquibus capitulis ex oblivione, vel ex impotentia vel ex aliquo impedimento legitimo, vel etiam ex negligentia, prevaricari contingat. Sed si potest fieri recompensatio in simili facto, fiat, et ipso iure pro satisfactione habeatur. Si autem vel non potest, vel potest quidem sed difficile alicui videtur, per priorem fraternitatis misericorditer poterit dispensari, vel in aliquo recompensando vel simpliciter absolvendo, sive singulis eorum seorsum sive omnibus in communi; ita sane ut quilibet de fraternitate, sive clericus sive laicus, sive vir, sive mulier, semel in anno ad minus transgressiones circa capitula fraternitatis priori exponat, et absolutionem humiliter postulet, quam prior benigne eidem exhibet pro satisfactionis signo, aliquid ad salutem quasi penitentialiter imponendo.

Capitulum XI — de clericis ad fraternitatem recipiendis et honorandis.

Quoniam secundum divinum mandatum personas ecclesiasticas sive clericales propter honorem domini, cui ministrant, plurimum convenit honorari. volumus, quod clerici, qui ad consortium huius fraternitatis venire voluerint, tanquam patres secundum gradum ipsorum recipiantur, et in reverentia habeantur, et in quaterno cum aliis conscribantur, et ad solas orationes et elemosinas ordinatas largiendas teneantur, et etiam ad veniendum ad congregationem semel singulis mensibus, nisi propter dignitatem persone vel aliam causam rationabilem ex prioris beneplacito eximantur. Ab aliis vero fraternitatis honoribus contra eorum beneplacitum non graventur.

Capitulum XII — de mulieribus recipiendis ad fraternitatem et de observantia earundem, ad quam tenentur.

Quia vero ad salutis opera perficienda apud deum viri sive mulieris non est distinctio seu differentia constituta, volumus, quod tam viri quam mulieres ad huius fraternitatis consortium salutare recipiantur. Ita tamen quod mulieres ad orationes cotidianas tam pro vivis quam pro mortuis, sive in ecclesia sive in domo, faciendas, et ad suffragia defunctorum, de fraternitate exhibenda, ut infrascriptum est in capitulo proprio de suffragiis defunctorum et ad conveniendum in aliqua dominica cuiuslibet mensis, et in quattuor festivitibus gloriose virginis dei genitricis marie, atque in festivitate omnium sanctorum, in hora et loco secundum discretionem prioris et rectorum determinando et denuntiando sive per preconem sive alio modo, nisi impedimentum persone vel occupationis familiaris, sicut viri, ita et ipse similiter teneantur. Ad elemosinas autem largiendas, sive panis sive denariorum, ut forte de beneplacito earum procederet, et ad omnia alia capitula et ordinationes fraternitatis iam factas et suprascriptas sive ad alias ordinationes, que fient in posterum, nisi de ipsis specialiter fieret mentio, nullatenus teneantur.

Capitulum XIII — qualiter recipi possunt ad fraternitatem etiam habitantes in aretino episcopatu, licet presentialiter non semper possint congregari, et etiam in aliena patria commorantes.

Ordinavimus insuper, quod si quis clericus vel laicus, sive vir sive mulier, de nostro episcopatu extra civitatem prope vel a longe commorans, de consortio nostre fraternitatis esse voluerit, et omnium bonorum que per illos de fraternitate et recipientes elemosinam a fraternitate voluerit habere participationem, licet non possint (*sic*) convenire ad fraternitatem, et omnia capitula fraternitatis observare, ad fraternitatem nihilominus recipiatur. et in quaterno cum aliis scribatur, si capitula de orationibus faciendis in ecclesia vel in alio loco, et de elemosinis exhibendis rectoribus fraternitatis pro pauperibus sive divisim sive simul, et de suffragiis mortuorum, qui ad eius notitiam pervenerint, voluerit observare. Ita tamen quod ad minus semel in anno, sive in aliqua quattuor festivitatum beatissime marie virginis sive in festivitate omnium sanctorum, congregationi nostre debeat, si commode potuerit, interesse, ut et rectoribus satisfaciatur de elemosinis debitis. Et a priore fraternitatis de hiis, que ad fraternitatem pertinent, requirat, et maxime de numero defunctorum de fraternitate nostra in anno illo, et ut de omissionibus et negligentis suis circa capitula fraternitatis indulgentiam postulet, et secundum eius iudicium recompenset. Unde hoc ipsum ad fraternitatis stabilimentum a quolibet etiam de civitate sive clerico sive layco, sive viro sive muliere, ad minus semel in anno idem volumus observari, ne observationes capitulorum supradictorum per negligentiam evanescant.

Capitulum XIII — qualiter recipi possunt ad fraternitatem etiam aliena diocesi vel patria commorantes, et ad quod teneantur.

Quoniam dona dei loco non determinantur vel patria, sed in omni gente, qui timet deum acceptus est illi, ut apostolica tradit auctoritas; dignum est, ut instituta fraternitatis, que genere deservit, localibus terminis non artetur. Volumus igitur, quod ad consortium huius fraternitatis omnes persone cuiuscumque conditionis, etiam extra aretinam diocesim a longe commorantes, si ex devotione annumerari nostre congregationi petierint, ascribantur eidem in vita eorum et post mortem sicut et ceteri fraternitatis suffragia habituri. Nec volumus eos teneri, nisi ad orationes cotidianas et ad elimosinas largiendas secundum debitam computationem annualim fiendam, et ad mortuorum suffragia in orationibus et denariis, ut supradictum est, postquam obitus alicuius vel aliquorum saltem semel in anno eis relatione vel licteris innotuerit. Unde et ipsorum obitum per eorum superstites seu caros priori seu rectoribus fraternitatis volumus nuntiari, ut in quaterno de anniversariis scribantur, et fiant debita suffragia pro eisdem.

Capitulum XV — de observantia cotidiana quantum ad ingressum ecclesie et orationem faciendam tam pro vivis quam pro mortuis.

Ordinavimus quod, quilibet de fraternitate ad reverentiam dei et gloriose matris eius et advocate nostre cotidie in aliqua hora diei ad ecclesiam suam accedat, vel ad aliam si magis aptam invenerit negotiis suis, memorans, si voluerit, salvatorem nostrum olim per nos venisse in mundum propter nostram redemptionem, memorans etiam eundem venturum ad iudicandum mundum, et redditurum unicuique secundum opera sua; memorans etiam pietatis advocate nostre beatissime sancte marie dei genitricis, que apud filium suum pro nobis intercedat, et bonum statum civitatis nostre in honore promoveat et conservet. Item qualibet die sive in civitate presens exstiterit, sive in alia patria in aliqua ecclesia sive extra ecclesiam, duas ad minus orationes faciat: unam pro se et omnibus cristianis viventibus dicendo unum pater noster et ave maria, et in manus tuas domine commendo spiritum meum; sive licteraliter sive vulgariter: aliam vero orationem faciat pro caris suis defunctis et omnibus aliis dicendo similiter, pater noster et ave maria, et requiem eternam dona eis domine.

Capitulum XVI — de elimosina danda per singulas ebdomadas rectoribus fraternitatis pro pauperibus.

Ordinavimus quod, quilibet de fraternitate in qualibet septimana, in die iovis vel alio die, det alicui de rectoribus unum denarium ad subventionem pauperum, sive requisitus sive irrequisitus, et si non dat in una ebdomanda in alia recompenset. Quam recompensationem tam in orationibus supradictis cotidianis, quam in denariis singularum ebdomadatum sive ab existentibus in civitate sive alibi decernimus observandam.

Capitulum XVII — de congregatione fraternitatis semel in singulis mensibus, et ubi, et que debent ibi fieri.

Ordinavimus quod, in aliqua dominica cuiuslibet mensis omnes illi, qui sunt de fraternitate, conveniant post tertiam tempore yemali vel post nonam tempore estivo, in ecclesia sancti dominici, unde et ubi fraternitas habuit originem et promotionem, vel in alia ecclesia sive loco, ubi priori fraternitatis cum rectoribus et consiliariis eiusdem fraternitatis interdum videbitur expedire, ad audiendum verba salutis et admonitiones per priorem fraternitatis, vel alium secundum eius beneplacitum et rectorum fraternitatis; ubi recitabuntur nomina defunctorum, si aliquis vel aliqui de fraternitate precedenti mense migrassent. Recitabuntur etiam quolibet anno in eodem mense, secundum quod in aliis ecclesiis per septimanas in die dominica anniversaria defunctorum consueverunt recitari pro orationum suffragiis impetrandis. Item eadem hora pro anima defuncti in precedenti mense unum denarium rectoribus quilibet exhibebit, qui eosdem danarios distribuent pro missis defunctorum, sicut ipsis videbitur expedire. Item eadem hora, postquam recitata erunt nomina defunctorum, fiet communis oratio ab omnibus, qui erunt presentes, dicentibus, pater noster et ave maria, et requiem eternam et cetera. Et per priorem fraternitatis, pro anima illius specialiter et pro animabus omnium fidelium generaliter, oratio ecclesiastica subiungetur, sine cantu dicendo intelligibiliter: dominus vobiscum: oremus: deus, indulgentiarum domine, da animabus famulorum famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, et luminis claritatem per christum dominum nostrum. amen.

Capitulum XVIII — de congregatione fraternitatis in quattuor festivitibus gloriose virginis marie.

Ordinavimus, quod ad reverentiam gloriose virginis marie advocate nostre omnes de fraternitate post tertiam vel post nonam, pro temporis congruitate, conveniant in quattuor festivitibus eiusdem, ubi priori et rectoribus placuerit, in festiuitate scilicet annuntiationis et assumptionis et nativitatis ipsius et purificationis eiusdem, que vulgo dicitur festum sancte marie candellarie, ad recommendandum ei fraternitatem et bonum statum civitatis nostre. Et ad suam reverentiam quilibet de fraternitate dabit rectoribus duos denarios. ex quibus ementur cerei, et secundum discretionem rectorum dispensabuntur de loco vel locis, ubi misse de beata virgine pro fraternitate et bono statu civitatis debeant celebrari.

Capitulum XIX — de congregatione fraternitatis in festiuitate omnium sanctorum, et pro vestimentis pauperum.

Ordinavimus, quod in festiuitate omnium sanctorum omnes de fraternitate conveniant post tertiam vel post nonam in ecclesia vel loco, qui eis prenuentibus secundum provisionem seu discretionem prioris et rectorum; et pro reverentia et

patrocinio tot et tantorum advocatorum, et pro remedio et salute animarum vivorum et defunctorum, quilibet dabit rectoribus secundum quod deus inspirabit pro vestimentis pauperum saltem XII denarios vel VIII vel VI, vel pro posse et velle ipsius, ut, sanctorum precibus intervenientibus, vestiri adeo immortalitatis gloria mereantur.

Capitulum XX — de suffragio pro anima cuiuslibet defuncti de fraternitate.

Ordinavimus quod, quilibet de fraternitate pro defuncto quolibet de ipsa fraternitate, postquam ad eius notitiam pervenerit, dicat tria pater noster cum ave maria, et requiem eternam dona eis domine. Item pro anima eiusdem det rectoribus, ut dictum est supra, unum danarium pro missis dicendis pro eius anima et animabus omnium fidelium defunctorum.

Capitulum XXI — de anniversariis illorum, qui fuerunt de fraternitate, quomodo per singulos annos recitari debent singuli in suis mensibus, secundum quod in quaterno de anniversariis mortuorum, qui fuerunt de fraternitate, scriptum est, et quomodo pro eis orandum est.

Ordinavimus quod, mortuo aliquo de fraternitate, rector ille, in cuius porta morabatur defunctus, eadem die vel quam citius poterit, veniat ad priorem fraternitatis, et annuntiet ei nomen defuncti et diem obitus sui, ut ipse in quaterno, in quo est calendarium de anniversario defunctorum, scribat nomen ejus et diem mortis, et per ipsum recitabitur in prima congregatione fraternitatis, ut pro eo debito modo quilibet satisfaciatur per suffragia supradicta. Recitabuntur nihilominus per singulos annos nominatim anniversaria defunctorum de nostra fraternitate cuiuslibet mensis, scilicet in prima congregatione fraternitatis, sicut in ecclesiis de anniversariis defunctorum infra ebdomadam fieri consuevit, ad divinam misericordiam pro ipsorum requie humiliter implorandam.

Capitulum XXII — de perpetuitate huius fraternitatis in nobis et posteris, secundum quod in perpetuum in hoc seculo potest dici.

Quia vero ad promovendum et conservandum ea, que digna sunt laude, debemus omni studio et favore, quo possumus, efficaciter intendere, fraternitatem istam cum suis ordinationibus seu capitulis supradictis, et que deinceps divina gratia tribuerit ordinare, tamquam deo acceptabilem, et ab ipso nobis inspiratam, et gloriose sue matri recommendatam, nobis et communi statui civitatis nostre salutiferam absque termini finalis determinatione. Nos cum supradicti fratris et prioris nostri consilio, et prefati venerabilis patris episcopi nostri domini Guillelmini beneplacito et adsensu, volumus, et unanimiter stabilimus, divina favente misericordia, tam in nobis quam in posteris et successoribus nostris in ipsa receptis et recipiendis, in perpetuum permansuram; quam voluntatem in nobis et posteris no-

stris usque in finem conservet benignitas redemptoris nostri, meritis et precibus beatissime matris sue. amen.

Capitulum XXIII — qualiter ista ordinamenta non obligent nos in periculum animarum nostrarum, et est ad remedium omnium aliorum capitulorum.

Quia que pro communi utilitate et singulorum salute per nos instituta sunt, corde simplici et fideli, non convenit ad nostrum periculum militare, et que pro misericordia ad proximorum exhibenda ordinata sunt, non decet quod contra nos occasionabiliter provocet iram dei. volumus et declaramus nos rectores una cum priore nostro predicto, presentium capitulorum ordinatore, requisita et comperta communiter voluntate et consilio omnium de fraternitate nostra, et venerabilis patris nostri domini Guillelmi aretini episcopi assensu beneplacito et favore, quod tam ordinationes facte quam deinceps fiende, per oblivionem vel infirmitatem vel impedimentum legitimum seu etiam per negligentiam omisse, ad culpam nos non obligent; sed vel ad recompensationem in simili observantia, si habet locum, vel ad recompensationem in alio bono opere pro hoc specialiter facto, vel ad indulgentiam impetrandam a priore fraternitatis, sive seorsum et sigillatim, sive publice et communiter, ad indulgentiam ab ipso vel eius vicario largiendam.

Capitulum XXVIII — qualiter non est facienda aliqua mutatio circa ordinationes huius fraternitatis, nisi cum multa deliberatione, et in loco ubi originem habuit fraternitas.

Quia vero mutabilitas indeliberata afferre consuevit impedimenta etiam salutaribus institutis, volumus et ordinamus, quod nulli priori vel alicui vel aliquibus de rectoribus vel consiliariis fraternitatis nostre, vel cuilibet alii seu aliis, liceat predictis capitulis alia nova addere, vel suprascripta mutare, vel delere in toto vel parte, nisi per priorem fraternitatis et rectores omnes atque consiliarios illius anni simul in ecclesia santi dominici, ubi originem habuit, convenientes, fuerit approbatum. Communiter autem intelligi volumus, quod maiori parti videbitur expedire, et sic in prima congregatione fraternitatis ipsa mutatio vel additio poterit omnibus publicari.

Capitulum XXV — de congregatione digna et gloriosa optatione in hoc mundo et celo.

Has autem ordinationes, que pro salute nostra institute sunt, et ad pauperum precipue verecundorum consolationem et ad bonum statum et pacificum civitatis nostre, mentibus nostris inferat virtus spiritus sancti, et fraternitatem nostram in longevum conservet et promoveat, intervenientibus patrociniis gloriosissime virginis marie, que dux est et caput fraternitatis nostre, ut ad supernam congregationem celestium civium mereamur ex sua benignitate misericorditer pervenire. Cui semper est honor et gloria et imperium per infinita secula seculorum. amen.

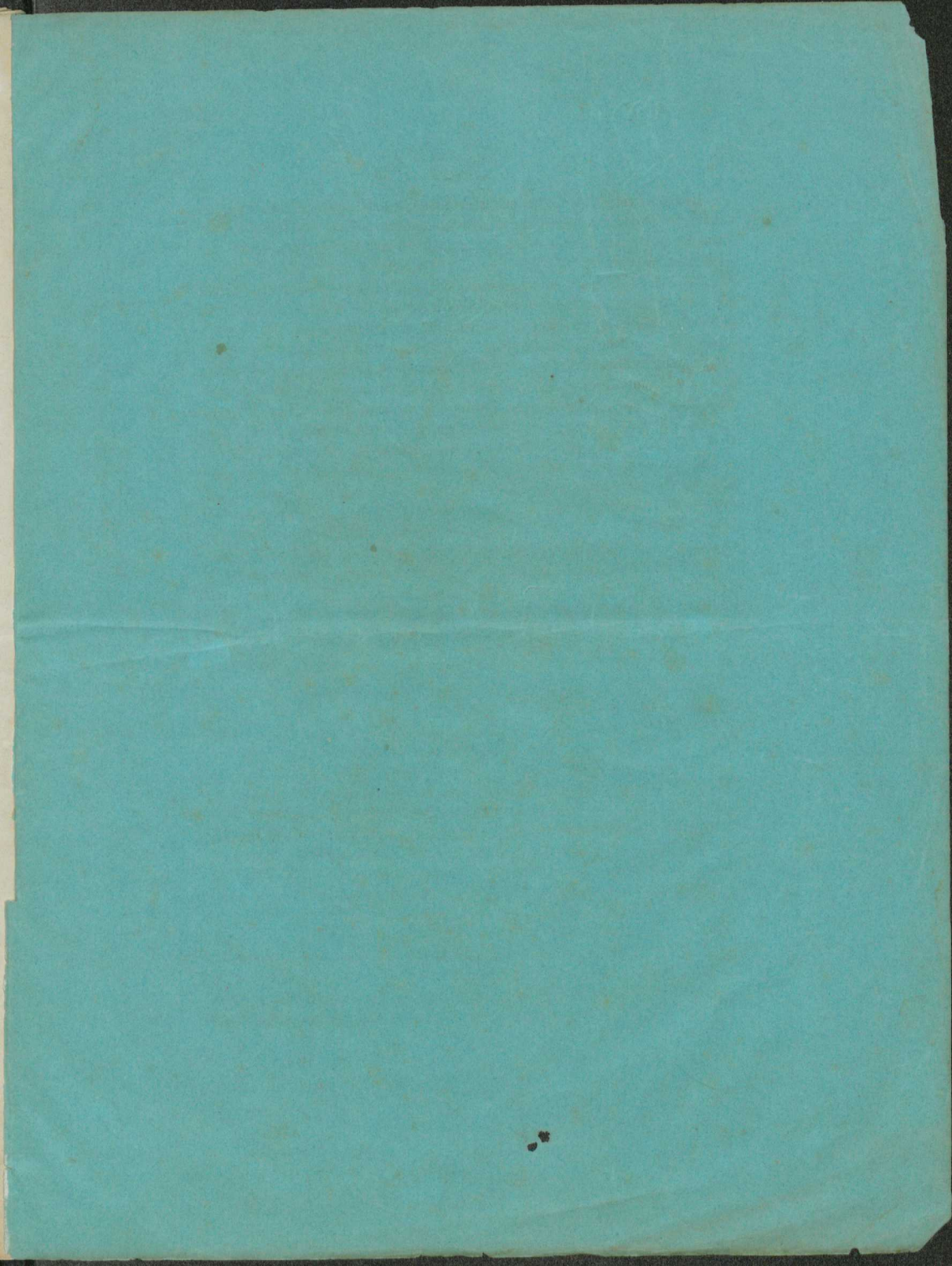
Hoc est exemplar cuiusdam publici instrumenti, quod est apud ecclesiam sancti dominici, confirmationis omnium capitulorum fraternitatis et indulgentie facte et concessae per dominum Guillelmum venerabilem patrem nostrum episcopum aretinum.

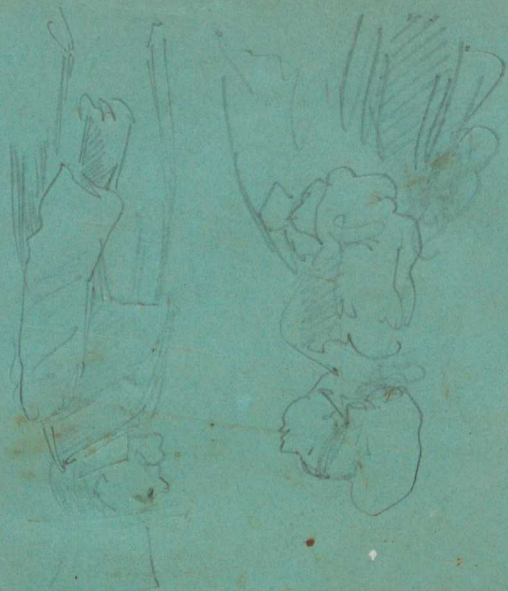
Ad hec autem omnia supradicta Nos Guillelminus dei gratia episcopus aretinus, cum ex officio nobis incumbat salubribus semper favere institutis, diligenter perlectis singulis capitulis suprascriptis, grato animo et affectuoso, hanc fraternitatem sancte marie de misericordia in omnibus et singulis ipsius capitulis et ordinationibus laudamus et approbamus; atque ex auctoritate dei et nostra, in quantum valemus, robor firmitatis eidem dignum duximus impertiri. Omnes et singulos clericos et laicos, viros et mulieres de civitate aretii et de tota nostra diocesi proxima vel remota, pie et studiose exhortantes ad huius fraternitatis venire consortium, et eius observantias custodire pro posse, ut participes esse mereantur in vita et post mortem omnium bonorum, que per illos de hac fraternitate et recipientes elemosinas ex eadem fieri donaverit per suam gratiam auctor bonorum omnium dei filius iesus christus. Volentes igitur tam laudabili fraternitati effaciter favere, et tam priores rectores et consiliarios eiusdem, qui erunt pro tempore, quam ceteros, qui de corpore sunt huius fraternitatis, atque alios quoque benefactores ipsius obsequi sui seu benefici prestiti digna gaudere mercede. Omnibus prioribus et consiliariis pro singulis mensibus sui officii, et omnibus rectoribus pro singulis diebus mendicationis eorum pro fraternitate, sive pro panibus sive pro denariis, et omnibus fraternitatem promittentibus, tam pro die promissionis, quam pro diebus convocationis ad audiendum verbum Dei, singulis mensibus semel fiende, et in quibuscumque festivitibus supradictis XXXX dies, et omnibus aliis ad idem convenientibus XX dies, atque omnibus fraternitati sive in pane sive denariis elemosinam prebentibus X dies, vere penitentibus et confessis de iniuncta sibi penitentia, de divina confisi misericordia, misericorditer in domino relaxamus. Nulli ergo liceat huic sacre fraternitati, a nobis approbate et confirmate, ausu temerario ullatenus se opponere, vel eius irritationem attemptare. alioquin indignationem dei et beati donati et nostram se noverit incursum. Data aretii in palatio canonice aretine, sub annis domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, domino urbano papa residente, nemine ut dicitur imperante, die lune, secunda die mensis aprilis intrante, presentibus domino ranerio plebano plebis biblene, magistro aiuto plebano plebis sancti martini, domino gratia de foiano iudice, domino bonaguida iuris canonici doctore, domino guidone stephani de aretio, et aliis pluribus testibus ad hec adhibitis et vocatis, in cuius rei testimonio dictus dominus episcopus predicta omnia manu publica scribi iussit, et sui penitentis sigilli munimine roborari.

Ego uguicione filius bonaventure villani imperiali auctoritate notarius, et nunc dicti domini episcopi scriba publicus, predictae confirmationi et indulgentie concessae interfui, et ut supra legitur, mandato dicti domini episcopi, in omnibus et per omnia scripsi et publicavi.

Hoc est exemplar cuiusdam publici instrumenti indulgentie exhibite et concessae hominibus fraternitatis sancte marie de misericordia civitatis aretine a domino alexandro papa, quod instrumentum publicum est in custodia fratrum predicatorum apud sanctum dominicum.

Alexander episcopus, servus servorum dei, dilectis filiis rectoribus confratribus et sororibus universis fraternitatis beate marie aretine salutem et apostolicam benedictionem. Licet is, de cuius munere venit, ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur, de abundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit, et vota bene servantibus multo maiora retribuatur, quam valeant promereri. Nihilominus tamen desiderantes reddere domino populum acceptabilem, fideles christi ad complacendum ei, quasi quibusdam illectivis muneribus, indulgentiis scilicet et remissionibus invitamus, ut exinde reddantur divine gratie aptiores. Cum itaque, sicut dilecti filii fratres de ordine predicatorum aretini nobis significare curarunt, fraternitas vestra in honorem beate virginis marie facta esse noscatur, nos, eam cupientes de bono in melius augmentari, de omnipotentis dei misericordia et beatorum petri et pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui in eadem fraternitate collegas se statuerint et confratres, ac venerint semel in mense ac diebus solemnibus ad congregationem, quam (*sic*) secundum provida et salubria statuta vestra, ad missarum solemniam in commemoratione ipsius virginis, et verbum dei nihilominus audiendum, centum dies de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Data viterbi quinto idus decembris pontificatus nostri anno tertio.





ISBN: 978-88-95755-86-1